



**HAL**  
open science

## Fenomeni di generazione

Roberto Zancan

► **To cite this version:**

Roberto Zancan. Fenomeni di generazione. Il ritorno di Carlo Biasia: quello che sfugge alla vista di un evento, L'Era Gallery, pp.11-13, 2023, 979-12-210-3393-9. halshs-04520767

**HAL Id: halshs-04520767**

**<https://shs.hal.science/halshs-04520767>**

Submitted on 1 Apr 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Public Domain

*Fenomeni di generazione*  
Roberto Zancan

“... était content de son époque, il était heureux de vivre, et de vivre à Venise, ville amphibie, cité humide, sexe femelle de l'Europe...  
Ce poète qui fit souvent songer à Horace avait avant tout du bon sens, et la raison ne gênait point son lyrisme.”

G. Apollinaire, *Les diables amoureux* [1914], Paris, Gallimard, 1964, p. 95 e p. 85.

La mostra *Il ritorno di Carlo Biasia : quello che sfugge alla vista di un evento* é una metafora. Una metafora che riunisce tra loro cose dal significato e dalla vita diversa. Le cose sono : una città e i suoi abitanti, più in particolare, una specifica generazione tra le tante che hanno abitato questa città. La vita, le molte vite, sono le conseguenze delle relazioni tra la città e quegli abitanti, lo scaturire indeterminato di avvenimenti, incontri, scambi, invenzioni e trapassi, che ha prodotto scelte e destini, posizioni e spostamenti, permanere, adattamenti e fughe. Fuor di metafora, l'invenzione degli espedienti che alcune persone hanno elaborato per sopravvivere a Venezia all'inizio del millennio e le esperienze che hanno condotto queste persone a diventare quello che sono, altrove.

Il lavoro di Carlo Biasia é esemplare della reazione a un ambiente che appariva stimolante, ma che chiedeva agli individui di accettare le strutture esistenti senza contestarle.

Carlo Biasia, come Stefano Tornieri, come Davide Arra, è stato Casanova. Non “un Casanova”, ma quello che Casanova incarna, ciò carnalmente esprime: l’insofferenza e la critica libertina al luogo in cui si sta. Leggendo opportunità dove gli altri cercavano conferme, fugge le prigioni dello status quo e non riconosce i limiti della pesante inquisizione che domina la città : la dominanza di un’aristocrazia intellettuale decadente, progressista quanto marginale, inefficace quanto raffinata nel pensiero. Piombi per chi veneziano non è, per chi da Venezia è sedotto e poi abbandonato nel dover accettare che quei che pensa che i ‘ne comanda, siano tutti ‘na brutta banda. La gloriosa repubblica degli anni Novanta, la democratica città ora scomparsa che citando Simone Weil Venezia (non) salva.

In questo senso, il titolo della mostra vuole riprendere quello del celebre racconto che Arthur Schnitzler dedica al veneziano più famoso della storia: *Casanovas Heimfahrt*. Ma se nella lingua in cui il testo è scritto il significato rimanda al ‘viaggio verso casa”, il ritorno verso il luogo d’origine, in cui il protagonista è nato e verso il quale ha nostalgia di tornare, qui si tratta di un ritorno diverso. Per Carlo Biasia Venezia non è l’origine se non nel senso del titolo di un celebre quadro: l’origine del mondo. Una “vagina” in cui ci si incontra, un recipiente dove ha versato e raccolto esperienze del proprio passato. Un passato cruciale per la propria formazione umana. Tornare in questo luogo con le opere del proprio singolare lavoro è l’opposto di avere un moto di nostalgia. Tornare significa mostrare la differenza tra ciò che non potrebbe essere stato e l’aver fatto.

La mostra è dedicata dunque al lavoro di Carlo Biasia come *Special Project Manager*. È questa una figura cruciale quanto sconosciuta nel mondo del design e della comunicazione contemporanea. Il *project manager* è colui che rende i progetti (nel caso di Biasia, “speciali”) realizzabili e realizzati. E il tramite tra un’impresa che vuol realizzare un prodotto e il creativo che lo disegna e concepisce creativamente. È il tramite tra un architetto, un designer, che ha delle ipotesi, degli schizzi, dei concetti e l’apparato tecnico e imprenditoriale che lo aiuta a far diventare questi schizzi, ipotesi, concetti, realtà. Le competenze dello *Special Project Manager* sono molteplici. Non è solo un designer, un progettista e

un inventore, ma qualcosa di più: un vero e proprio facilitatore della risoluzione delle necessità e dei bisogni di artisti, architetti, tecnici, imprenditori, uffici stampa. Senza di loro non esisterebbero la gran parte degli eventi che viviamo.

Per elaborare idee e soluzioni Carlo Biasia fa ricorso a un grande mole di disegni che traccia e colora su dei quaderni, quaderni sempre uguali nella forma e dimensione. Gracifizzazioni di discorsi e spiegazioni altrui, immaginazioni di pensieri e soluzioni dell'insieme e del dettaglio, scritte e testi illustrativi e sintetizzanti. Come sfondo a questo lavoro altamente creativo e incessante Carlo Biasia aggiunge dei dipinti in acrilico. Tavole di grandi dimensioni ritagliate in tele più piccole, trasportabili, disponibili in combinazioni diverse e molteplici. Sfondi colorati nei quali sono appuntate situazioni di vita, sentimenti, implicazioni... che il lavoro chiede sempre di lasciar fuori e non considerare.





*Gli autori dei testi sono:*

*Roberto Zancan, HEAD-Geneve (HES-SO)  
PhD, Professore di Storia e Teoria dell'Architettura*

*Tobia Donà, Accademia di Belle Arti di Venezia.  
Architetto e professore*